

**PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA 11-12
DICEMBRE 1866 DEL
CONSIGLIO CENTRALE
SOCIETÀ DI MUTUA...**

Società di mutua assicurazione contro
i danni della grandine e del fuoco per...

SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI

Sed. 18

DELLA GRANDINE E DEL FUOCO

nelle Province Venete e territori aggregati.

PROCESSO VERBALE

della Seduta 11-12 Dicembre 1866

DEL

CONSIGLIO CENTRALE

VENEZIA,

COI TIPI DELLO STABILIMENTO ANTONELLI

1866

PROTOCOLLO VERBALE

delle deliberazioni emesse dal Consiglio centrale della Società di Mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco nella seduta 11 dicembre 1866.

Giusta l'invito 24 novembre N. 504 si raccolsero oggi alle 10 antimeridiane nel locale a pianterreno del palazzo ex-ducale N. 35 consiglieri aventi voto deliberativo.

Risultando quindi legale il numero degli intervenuti, si procede prima di tutto alla nomina del Presidente del Consiglio.

Diramate le schede, e nominato a gran maggioranza il sig. Pietro Sola, assume egli la presidenza, e, occupato il posto che gli compete, dichiara aperta la seduta, e si comincia la discussione ed esame dei singoli argomenti.

OGGETTO I.

Il Direttore centrale legge un ministeriale decreto che autorizza la Società Veneta a continuare le proprie operazioni ed esistenza oltre il 1866.

OGGETTO II.

Sull'andamento dell'azienda 1866 e sulle vicende che ne la caratterizzano, il Direttore centrale premette lettura di una relazione che l'assemblea ritiene a notizia, e che si allega al presente protocollo.

OGGETTO III.

Sopra mozione del marchese Da Lisca, appoggiata da tanti altri soci e prima di versare sovra oggetti di men grave importanza, l'assemblea dichiara che sia da esaminarsi il progetto di fusione della nostra Società veneta con la Italiana residente in Milano pel ramo *grandine* e con la Reale Società di Torino pel ramo *fuoco*.

Premessi alcuni cenni informativi dal Direttore centrale, il dottor Quadri dà lettura di un rapporto commissionale, che versa sulla gita di Milano e Torino intrapresa allo scopo di combinare la fusione della Mutua veneta con quella di Milano, ramo *grandine*, e con la Reale di Torino, ramo *fuoco*, e di appianare le difficoltà che si affacciassero, e si propone quindi al Consiglio, se intendesse o non di votare la cessazione della nostra azienda, col ceder luogo all'assicurazione di Milano e Torino che estenderebbero così, a datare dal 1.° gennaio 1867, le loro operazioni sul territorio veneto.

Sorsero lunghe e diverse discussioni, interpellanze e schiarimenti, in seguito alle quali si è finalmente divenuto ad intendersi, e il signor Presidente formula, e assoggetta ai voti dell'assemblea la parte che testualmente si riporta in appresso:

« L'assemblea, valendosi della facoltà impartitale del vigente Statuto (art. 17), dichiara sciolta la Società di Mutua assicurazione per le provincie venete col 31 dicembre 1866. Accoglie poi le proposte avanzate dalla Direzione centrale alla Società Reale di Torino per fondersi con essa in ciò che concerne il ramo *fuoco*, e con quella di mutuo soccorso in Milano rispetto al ramo *grandine*, alle condizioni

» dei rispettivi statuti nel *sensu* come sta dalla Direzione centrale pro-
» posto nei rapporti uniti al presente verbale e regolarmente vidimati
» dalla Presidenza, *che cioè* in quanto al ramo *grandine* la Società di
» Milano si accollì il nostro debito del 15 per cento insoluto nel 1865
» alle condizioni e riserve dalla medesima stabilite pel proprio debito
» verso i suoi soci a tutt'oggi, e che la Società di Torino s'impegni di
» rispettare i nostri contratti (duraturi oltre il 31 dicembre 1866) a
» tutto il 1867, sempre inteso che sia libero ai singoli soci di profit-
» tare o non di tali proposte, e ritenuto in caso affermativo (per ciò che
» concerne il ramo *fuoco*), che i soci, all'atto di pagare il premio entro
» il gennaio 1867, facciano espressa dichiarazione di accettare lo sta-
» tuto della Reale di Torino. Nel caso poi di rinnovazione o variazione
» qualunque al contratto, questo dovrà essere stipulato sulle basi e con
» le norme dello Statuto e tariffe della Società suddetta. »

Della presente motivata proposta viene data lettura ad alta voce prima che venga esperita la votazione.

Prima di passare effettivamente ai voti il sig. Presidente, dietro interpellanza del socio dott. Alessandro Tessari, domanda agli astanti se la discussione sulla fusione sia da intendersi *chiusa*.

Per alzata e seduta resta ritenuto, con voti 21 favorevoli e 14 contrari, *ogni discussione sia chiusa*.

Sciolto questo incidente, la proposta di sopra formulata dal Presidente viene messa ai voti e accettata nella sua integrità con voti 26, contrari 9.

Il dott. Tessari a questo momento sorge a giustificare anche la minoranza dei voti negativi ottenutisi, ascrivendola alla premessa votazione, *se si dovesse o non intendere chiusa* ogni discussione. « Del resto, » dichiara il Tessari, il mio suffragio è per la fusione, ed invito anche » gli altri ad esternare il loro sentimento. » Al quale invito l'assemblea intera, alzandosi in piedi e battendo le mani, plaudì alla Italia, e alla fratellanza Italiana, e domandò che fosse inviato un fraterno saluto alle società di Milano e Torino con due telegrammi; il che fu fatto *seduta stante*.

A queste votazioni ed espressioni era presente il sig. Emilio Pazini, rappresentante della Real Società di Torino, invitato ad assistervi personalmente anche per le notizie e gli schiarimenti che fossero stati opportuni e del caso.

OGGETTO IV.

Come naturale conseguenza della premessa deliberazione viene data lettura di un piano generico compilato dalla Centrale, secondo cui dovrebbe procedersi alla liquidazione, definizione e smaltimento delle restanze tutte della Società veneta sì in attivo che in passivo. Trattandosi di proposta che involge interessi di varia natura ed importanza, il signor Presidente sarebbe di parere che fosse nominata una apposita Commissione di cinque determinati individui, perchè se ne occupasse e riferisse al Consiglio centrale. I cinque membri che la compongono sono per alzata e seduta confermati nelle persone dei signori Tommasoni, Tessari, Carminati, Caccianiga e Zamparo. L'elaborato della Commissione, che gentilmente se ne assume l'incarico, sarà presentato domani (12 corr.) alla discussione ed approvazione dell'adunanza.

OGGETTO V.

Preventivo 1866 e confronto del 1865.

Visti i resoconti prodotti e lo stato delle esazioni e dei pagamenti, si cominciò a discutere, *se* fosse il caso e la possibilità di pagare ai soci sui danni 1866 il compenso del 100 per cento.

Premesse varie osservazioni sulle difficoltà eccezionali causate nell'annata 1866 dagli avvenimenti politico-militari, dai raccolti, in molte parti falliti, e dal generale disesto, in cui trovasi la possidenza, si concretò la parte seguente da porsi poscia ai voti.

« Dall'attivo che emerge dal bilancio 1866, la Società può essere » al caso di risarcire ai propri danneggiati il 100 per cento. Il definitivo

» pagamento però dovrà essere disposto dal Consiglio liquidatore in ordine e subordinatamente alle esazioni effettivamente realizzate e procarato delle liquidazioni, avuto sempre riguardo all'articolo 17 del vigente statuto, e salve le risultanze di eventualità *da oggi al 31 dicembre 1866 nel ramo fuoco.* »

La proposta è ammessa a grandissima maggioranza.

Essendo ormai le ore 4 e mezzo pom. si sospese l'assemblea convocandola alle 9 antim. di domani.

Venezia, 11 dicembre 1866.

Il Presidente,

Firmato PIETRO SOLA.

(Seguono le altre firme come nell'originale.)

Il Direttore centrale,

SIMEONE-CARLO PADOVAN.

Seguitando le operazioni della seduta ieri interrotta, si dichiara aperta e legale l'adunanza alle ore 10 antim., sotto la presidenza del sig. Pietro Sola e con l'intervento di 34 votanti.

A questo momento si dà lettura di un telegramma ricevuto dalla Real Società di Torino, e viene accolto con unanimi segni di fraterna riconoscenza e di approvazione.

Continuando adesso nell'esaurimento degli oggetti a discutersi, si propone

« La nomina della Commissione per la revisione del resoconto » 1866 della Direzione centrale. »

Ritenuto preliminarmente che la revisione dei conti sezionali segua a mezzo della Direzione centrale, in concorso delle singole Direzioni provinciali e dei Consiglieri di amministrazione, come fu deliberato nella seduta 3 novembre 1865, si passa adesso alla nomina della Commissione che debba controllare l'azienda centrale contabile 1866. Dinnanzi le schede risultano proposte le seguenti Sezioni :

Padova con voti 11; *Verona* con 3; *Udine* con 3; *Venezia* con 2; *Treviso* con 1; *Rovigo* con 1.

Risultando a maggioranza di voti proposte le Sezioni di Padova, Verona, Udine, si ottengono mediante il giro dei bussoli i seguenti suffragi:

I. Per Padova favorevoli 16, contrari 7.

II. Per Udine favorevoli 4, contrari 18.

III. Per Verona favorevoli 4, contrari 18.

Sicchè, a maggioranza assoluta di voti, la Sezione di Padova è delegata a rivedere il conto 1866 della Centrale.

(NB.) Le differenze fra il numero dei voti raccolti e quello degli intervenuti al principio della seduta dipendono o dalla astensione dei membri che sono interessati nelle rispettive proposizioni e nomine, o dall' assenza temporaria ma quasi sistematica di vari soci che vanno e vengono durante la seduta medesima.

OGGETTO VI.

Pendenza Campo, Direttore provinciale della Sezione di Rovigo.

Sulla increscevole pendenza già nota al Consiglio per anteriori deliberazioni e da ultimo per quella del 12 marzo 1866, il Direttore centrale legge un rapporto, sulle conclusioni del quale e in vista dei molti riguardi di equità e in forza dei fatti successivamente compiutisi, il Presidente concreta e propone ai voti la parte seguente:

« È assolto il Campo da ogni responsabilità relativamente alle » cambiali da lui rilasciate nel marzo p. d., *semprechè* paghi in mano » del Direttore centrale tutte le spese occasionate per sua imprevidenza » e trascuratezza, come sarebbero le spese di protesto, viaggi intrapresi » dal Segretario contabile per la consegna dell' ufficio in seguito alla » rinuncia del Campo, ed altre qualsiansi. »

La proposta del Presidente è per alzata e seduta ammessa ad unanimità, ritenute del resto a gradita notizia le disposizioni impartite dal

Consiglio provinciale in concorso dell'incaricato centrale, perchè la gestione dell'azienda sia nel comune interesse affidata e ultimata dal signor Andrea David, nella sua qualità di sostituto al rinunziatario nob. Campo.

OGGETTO VII.

Sulle sproporzioni delle provvigioni percepite da alcuni Direttori provinciali in confronto di altri durante il triennio 1864-65-66.

Sulla mozione formulata dalla Direzione centrale, che in sostanza non sarebbe aliena da un equitativo congruaglio o compenso fra i singoli Direttori, insorgono molte e disparate osservazioni. Alcuni troverebbero giusto un pareggio, altri riflettono che non è il caso di risarcire tra loro i Direttori coi denari della Cassa sociale posta anch'essa in critiche condizioni, e ciò tanto più che si tratta di patti contrattuali già regolarmente accettati, e le cui differenze effettive non possono addebitarsi ad alcuno.

Il socio sig. Ferrari osserva in proposito, che la mozione promossa principalmente da Vicenza non fu circolarmente trattata nelle altre Sezioni come prescrive lo Statuto, e formulerebbe la proposta: « che » non venga presa in veruna considerazione. »

Girati i bussoli per ordine del Presidente, e raccolti i voti, si ebbero favorevoli 11, contrari 12.

Vi è dunque luogo a ulteriori discussioni :

L'avvocato Tommasoni opinerebbe che si votasse il principio: « Se » si debba accordare in genere un compenso ai Direttori che figurano » averlo richiesto per eguagliarli con gli altri che lo ottennero di fatto » in più larga misura in seguito ai diversi gradi di retribuzione pro- » centuale primitivamente assegnati. »

La proposizione del dott. Tommasoni viene dal dott. Mangiarotti modificata come segue :

« Se, avuto riguardo alle attuali condizioni della Società, e al suo

» decretato scioglimento debba prendersi in considerazione la proposta
» del Direttore centrale sotto ai numeri 481 e 500 del 1866 già pre-
» letta. »

Non insorgendo eccezioni alla formula così concretata, il sig. Presidente ordina che sia messa ai voti, e se ne ebbero 17 contrari e 8 favorevoli, restando in tal forma scartata ogni massima di compenso, e l'argomento *da passarsi agli atti.*

OGGETTO VIII.

*Sovra un carteggio tenuto col sig. Boscaroli di Trento, per conto
ed interesse della Società Mutua veneta.*

Si tiene a notizia la corrispondenza iniziata in passato dal Direttore centrale col sig. Boscaroli di Trento, all'effetto di estendere nel Tirolo meridionale le operazioni nel ramo grandine. In riserva che la Mutua italiana ripigli, come del caso, le trattative abortite finora per ostacoli governativi e per gli eventi politico-militari già noti e notori, il Consiglio centrale autorizza ad unanimità il Direttore, perchè il sig. Boscaroli sia rimborsato della spesa per una trasferta in Innsbruck, e per la corrispondenza postale tenuta.

OGGETTO IX.

*Reclamo Benedetto Marchi di Verona per aumento di
liquidazione sui danni nra 1866.*

Per alzata e seduta, il Consiglio di amministrazione di Verona è autorizzato a definire *pro bono et equo*, la pendenza mediante giudizio arbitramentale o in altra forma più spiccia e conveniente.

OGGETTO X.

Dimanda di Filippo Marco di Clauviano, Sezione di Udine, per indennizzo di un incendio avvenuto in una casa assicurata, ma di cui per equivoco non aveva pagato il premio.

Respinta unanimamente a termini dello Statuto, e non essendo qui il caso di un atto di grazia per le condizioni dell'azienda, e per le deliberazioni già emesse sulla sua cessazione e scioglimento.

OGGETTO XI.

Istanza Carretta di Santa Maria di Campagna, Sezione di Treviso, per non essere astretto a pagare nei termini di diffida, il premio di seconda garanzia sul ramo grandine 1865.

Per nuove informazioni assunte d'ufficio e verbalmente date e confermate in seduta, si tengono ferme le disposizioni negative della rispettiva Direzione provinciale e del Consiglio di amministrazione, si respinge il reclamo, e si autorizza la prosecuzione degli atti sospesi.

OGGETTO XII.

Piano di liquidazione della Società mutua veneta ormai sciolta col 31 dicembre 1866, e proposte della Commissione che lo accompagna.

L'avvocato Tommasoni membro della Commissione incaricata nella seduta d'ieri per la compilazione del piano, legge il rapporto firmato da lui e da' suoi colleghi, e il Consiglio centrale, facendo plauso alla intelligenza con cui fu formulato ed al buon criterio, onde si gettarono le basi a condurre con la desiderata sollecitudine, legalità e regolarità la liquidazione e la definizione in attivo e in passivo della azienda

sociale, ne ascolta ad uno ad uno gli articoli, li esamina, li discute, e vi emette *di volta in volta* per alzata e seduta la piena sua sanzione e conferma.

Poscia, riassunta e premessa la lettura generale del piano medesimo nel suo complesso dei sedici articoli che lo compongono, si torna di nuovo a votarne l'approvazione, e *questa* risulta accordata *ad unanimità*.

Ecco il piano che venne adottato.

1. La rappresentanza della Società viene affidata al sig. Carlo Simeone Padovan assistito dal Contabile sig. Demetrio Mansutti sotto la sorveglianza dei signori Pietro Sola, Sebastiano Franceschi e Carlo Buvoli raccolti in consiglio di sorveglianza per la liquidazione.

2. Al signor Carlo Simeone Padovan si accorda il più ampio mandato per convenire colla Società Italiana di mutuo soccorso dai danni della grandine in Milano e colla Società reale per gl'incendi in Torino.

3. I membri del Consiglio di sorveglianza sostituiscono chi non potesse continuare nell'ufficio ed eleggono un altro rappresentante ed un altro contabile in caso che gli eletti cessassero di poter sostenere gl'incarichi assunti, deliberando a maggioranza di voti.

4. Le esazioni delle restanze restano affidate ai direttori provinciali col compenso del 6 p. 100 oltre il mezzo per cento per ogni mese che mancasse al compimento all'anno 1867, senza diritto ad altro compenso di sorta.

5. Nel gennaio 1868 saranno venduti all'asta volontaria in ciascuna provincia i crediti non esatti a qualunque prezzo, premesso nel I trimestre 1867 un avviso particolare ai soci, e con avviso da pubblicarsi dopo il I trimestre 1867, e dopo il terzo trimestre dello stesso anno, nei giornali provinciali di ogni singola direzione, che l'asta sarà a pubblicarsi coi nomi ed importi nei giornali delle provincie nel gennaio 1868.

6. Al rappresentante della Società ed al segretario contabile sarà accordato il 3 p. 100 sulla totalità delle esazioni dei Direttori da dividersi per due terzi al rappresentante ed un terzo al contabile in com-

penso dell' attiva loro sorveglianza, perchè la liquidazione proceda sollecita e regolare, senza diritto ad altro compenso.

7. A cura del rappresentante della Società avrà luogo ogni tre mesi la pubblicazione nella gazzetta di Venezia, comunicandone il tenore ai Direttori per la relativa diffusione.

8. Al Consiglio di sorveglianza spetta la facoltà di levare l' incarico ai Direttori che si manifestassero indolenti.

9. Le spese per le trattive e pei concerti e convenzioni con le Società di Milano e di Torino saranno pagate al rappresentante la Società in seguito a liquidazione del Consiglio di sorveglianza.

10. Il Consiglio di sorveglianza avrà facoltà di cedere in tutto o in parte i crediti della Società migliorando nel tempo o negli importi o in amendue, e ciò con le debite cautele.

11. Nel caso di cessione totale dei crediti cessa il contributo del 3 p. 100 per il rappresentante e contabile, e resta in facoltà del Consiglio di sorveglianza di accordare quell' equo compenso che il rappresentante ed il contabile avessero meritato fino alla compiuta definizione degli affari della Società anche per il caso in cui la cessione dei crediti delle provincie si verificasse per la maggior parte delle provincie.

12. Il rappresentante la Società col concorso del Consiglio di sorveglianza potranno accordare cancellazione delle ipoteche a carico dei Direttori, ed a fare le pratiche opportune per ottenerle. .

13. Per la produzione dei conti e per la revisione sarà accordato lo stipendio ai contabili provinciali per un mese e mezzo, cioè a tutto il 15 febbrajo 1867, ed al contabile centrale dal 1.º gennaio a tutto marzo 1867, compensati i viaggi secondo quanto si è fatto finora.

14. Per l'esazione del premio di II garanzia per il fuoco resta in facoltà del Consiglio di sorveglianza di esigerlo, se occorre, per sopravvenuti incendi.

15. Le somme incassate saranno erogate prima al pagamento del prestito, e poi per il pagamento del debito derivante da danni avvenuti, e, in pendenza della liquidazione finale del rispettivo dare ed avere dei debitori e creditori, sarà imputato il credito alla parte danneggiata nella ragione del 90 p. 100 per la gestione del 1866.

16. A tenore del mandato resta affidata al Consiglio di sorveglianza ogni facoltà a senso di diritto e secondo l'equità.

Letto e chiuso alle ore 4 $\frac{1}{2}$ pom. di questo giorno 12 dicembre 1866, e ritiratesi per un di più le firme degli intervenuti attualmente presenti.

Il Presidente,

S O L A.

*Per estratto conforme all'originale
esistente in ufficio,*

Il Direttore centrale,

SIMEONE CARLO PADOVAN.

Altre firme in numero di 26.

Onorevole Consiglio centrale.

Se l'azienda sociale 1866 offre a tutt'oggi ne' suoi finali risultati un avanzo non ispregevole, come vi verrà reso noto da un quadro storico comparativo col 1865, e da corrispondenti prospetti contabili, non possiamo però chiamarci di troppo soddisfatti, ove si considerino le speciali difficoltà che si affacciarono, e che si affaccerauno anche per un tempo più o men lungo in futuro a sistemare ed equilibrarne la gestione di diritto e di fatto. Le operazioni scemarono nel corrente esercizio; e ciò era naturale a prevedersi. I disastri straordinari del 1865, il deficit del 15 p % sulle liquidazioni degli indennizzi che ne fu la conseguenza, avevano messo in pericolo la buona fede e il credito della Mutua. A ciò si aggiungevano i timori e le ansietà della guerra pel nazionale riscatto, i pensieri ed i voti per la indipendenza, che da tanti anni invocata si tramutò a lenti sorsi ed a sbalzi in realtà, e poscia i prodotti mancati pur troppo come al solito, e si capirà facilmente e l'arenamento negli affari, e la difficoltà nel riscuotere i premi, e la necessità di abbandonarne in buona parte l'atteggio e il dispendio a conseguirli. Nè gli infortuni mancarono. La provincia di Venezia fu colpita 20 volte, Verona 10 volte, Udine 22 volte, Padova 28, Vicenza 31, Treviso 21, Rovigo 8. Più delle altre soffersero Udine, Padova, Vicenza e Rovigo.

D'incendi si ebbero 20 casi in Venezia, 18 in Verona, 20 in Udine, 9 in Padova, 11 in Vicenza, 2 in Treviso, 7 in Rovigo, nessuno in Belluno.

Le denunce per danni di grandine sommarono in complesso a n.° 2678 per un importo di fior. 353,665.83 e le liquidazioni operate le ridussero a fior. 130,975.28 in totalità.

Le denunce per danni del fuoco presentarono un totale di fiorini 30,688.70, e le perizie eseguite si limitarono convenzionalmente a 19,990.06.

Le passività in generale, e comprese le competenze ai liquidatori, e le spese tutte di amministrazione (affitti, bolli, stampe, inserzioni, ecc.) sommarono, come apparirà documentato e nella vera sua cifra dal resoconto formale 1866, a fior. 210,294.43

Le attività in generale (compresi i premi, le tasse d'ufficio, i bolli, la ratina per conto fuoco, il soprapremio del 10 p. % nelle liquidazioni di grandine, ec. e salvo il regolare rendiconto come sopra accennato) sommano a fior. 222,181.70

e apparisce quindi un civanzo di fior. 11,887.27

Sul servizio in generale non ho motivo che di dichiararmi soddisfatto, e devo particolarmente notare con encomio i Direttori di Padova e Verona che superarono o si mantennero al livello del 1865. Negli altri lo zelo non è venuto meno, ma per le cause in principio avvertite l'effetto non rispose agli sforzi. Per Rovigo verserò con un rapporto parziale in appresso. I registri, le corrispondenze, le casse si mantennero in perfetto ordine, e ne sono assicurato da saltuarie visite ordinate e dai protocolli ogni volta redatti. Anche nel frattempo non breve che le comunicazioni s'interruppero con la Capitale, e fra alcuni dei Capi provincia, e con città grosse e popolose, l'azienda fu lodevolmente condotta essendosi disposto con circolari istruzioni, che le Sezioni si aiutassero scambievolmente nei rilievi e nelle liquidazioni valendosi di onesti e notori possidenti e professionisti, e delle comunali Rappresen-

tanze in superiore nome invitate a cooperarvi, affinchè l'andamento sociale risentisse della eccezionalità degli eventi il minor nocumento possibile.

Utilmente ed efficacemente non ho, lo confesso, adempito il grave incarico, a cui mi chiamaste, e a cui mi sono troppo confidenzialmente piegato senza valutare le mie forze non atte a sopportarcelo, e mi valga a scusa la procellosa corrente che abbiamo traversato, e la mia inesperienza a trattare interessi di sì fatta natura, come la mutua, accettando del resto con indulgenza la lealtà e la inclinazione spontanea pel meglio di tutti, di cui non potrei confessarmi in difetto.

Se la onorevole assemblea si deciderà, come spero e ritengo, per un piano di fusione che le verrà presentato quanto prima, e pel quale assicurati ed assicuratori formerebbero una sola famiglia a qualunque angolo dell'Italia, ora una e indivisibile, appartengano, le ragioni della Mutua Veneta risorgeranno più rigogliose e più sicure nella continuità del suo scopo e della sua esistenza; e a me basterà il conforto di aver durato a mantenerne *fin qui e come che sia* la vitalità.

Il Direttore centrale,
SIMEONE CARLO PADOVAN.

Signori.

Onorati dal sig. Direttore centrale dell'incarico di discutere e convenire la fusione della nostra Società con quella Italiana per il ramo grandine e con quella Reale pel ramo incendi, eccoci ad offrirvi brevemente il risultato dell'opera nostra che, a quanto ci sembra, ha raggiunti i due scopi massimi, quello cioè di rendere partecipe la nostra associazione del credito e della garanzia che possono prestare le altre due, e di togliere di mezzo gli scapiti che avrebbero potuto derivare agli assicurati se anche per poco si fossero avventurate nell'incertezza le loro sorti.

A Milano fummo accolti festevolmente così dal Direttore, onorevole sig. cav. Cardani, come dai Consiglieri di amministrazione della Società italiana, ai quali rinnovammo il desiderio, già altre volte manifestato, di divenire ad una fusione della Mutua Veneta per riguardo al ramo grandine, e facemmo conoscere nello stesso tempo come nella gestione 1865 fosse mancato il compenso ai veneti assicurati per un 15 per cento del danno patito; che la passività per tal titolo derivante, ascendeva a circa franchi 80,000, essendo alcuni dei danneggiati decaduti dal diritto di risarcimento, per non aver proseguito nella assicurazione; che la Società Veneta avrebbe voluto che nella fusione proposta fosse assunto dalla Italiana la passività pronunciata alle condizioni portate dalla deliberazione presa dal Consiglio centrale nei giorni 3-4 novembre 1865, che cioè il residuo 15 per cento dell'azienda 1865 venisse supplito in seguito coi civanzi eventuali dei futuri esercizi.

Il sig. Direttore Cardani e i Consiglieri d'amministrazione si mostravano aderenti alla proposizione da noi avanzata, ma opponevano una eccezione di ordine regolamentare, che cioè senza una deliberazione in massima da prendersi dalla Assemblea generale degli assicurati non si ritenevano autorizzati ad effettuare la fusione. A questo punto si presentava altra difficoltà da superare, *quella* che, non figurando nell'ordine del giorno per la seduta del 5 corrente mese da tenersi a Milano, indicato tale argomento per la pertrattazione, sarebbe stato impossibile l'aver dalla Assemblea generale una deliberazione legale a sensi dello Statuto.

Studiammo di concerto con quei Consiglieri d'amministrazione se v'era mezzo di sciogliere ad un tratto le due difficoltà senza ledere lo Statuto, e procurare un risultato di votazione che potesse assicurare la Società Veneta nelle deliberazioni da emettersi col giorno undici corrente.

Ci parve di averlo trovato, e fu convenuto d'accordo che i membri della Commissione si sarebbero presentati nella seduta generale e il presidente ne avrebbe fatto cenno ai convenuti, e si avrebbe quindi provocato un voto di fiducia, che avesse preconizzato quasi la deliberazione definitiva da essere adottata sull'argomento nel giorno dell'ordinaria seduta che deve aver luogo alla fine di dicembre.

Difatti nel giorno 5 corrente ci presentammo nella sala dell'adunanza generale, dove fummo gentilmente ed ufficialmente presentati dal Presidente, ed accolti cortesemente dagli associati.

Esaurita la discussione sopra diversi argomenti che riflettevano l'amministrazione della Società italiana, sorse un oratore, l'onorevole avv. Forni di Novara, il quale accennando alla offerta fatta dalla rappresentanza della nostra Società, esprimeva il voto che la proposta divenisse un fatto.

Unanimi ed entusiastiche acclamazioni accoglievano questo voto, come l'espressione di un desiderio da tanto tempo nutrito e d'una speranza a lungo vagheggiata.

Susseguiva a ciò un ringraziamento da parte della Commissione,

e l'adunanza replicava con applausi lunghi e fragorosi, deliberando: si mandasse alla rappresentanza della nostra associazione un fraterno saluto della Società italiana, e, seduta stante, venne al nostro Direttore centrale inviato il telegramma di cui vi feci cenno nel discorso di apertura della seduta.

Avutosi di tal guisa il voto di assenso e di fiducia preventiva dalla numerosa assemblea costituitasi in quel giorno, i cui membri torneranno a raccogliersi eziandio alla fine del cor. mese, si concertò col Consiglio d'amministrazione su alcune modalità per la fusione, modalità, che rifletterebero la compilazione esatta delle passività che la Società veneta accollerebbe alla Società italiana tenendo conto inoltre delle attività che risultano costituite dalle spese di anticipazione per impianto ed ordinamento degli Uffici, i quali sono al caso di potersi prestare per la Società italiana.

Compiuta così la nostra missione a Milano, partimmo alla volta di Torino, per appianare la via ad una fusione con la Società Reale Mutua per il ramo incendi.

Eranvi molte difficoltà da vincere, perchè si notavano alcune differenze fra la tariffa veneta e quella della Società Reale, i contratti nostri avevano scadenze diverse, e noi sapevamo di già per comunicazioni extraufficiali come non si trovava per questi motivi troppo conveniente l'accogliere la somma dei contratti esistenti presso la nostra Società.

Però quel sentimento di fratellanza, che ci aveva appianata la via a Milano, ci fece strada eziandio a Torino; e, appena giunti colà, fummo gentilmente invitati a recarsi alla Direzione della Società Reale.

Esponemmo al Direttore generale sig. cav. Nuyts, lo scopo della nostra gita, e come si avrebbe desiderato di stabilire una fusione fra le due Società, la quale dovesse cementare una continuazione negli obblighi assunti dalla Società veneta, in guisa che i contratti esistenti co' patti e condizioni nostre si mantenessero operativi almeno per quel tanto di tempo che fosse necessario a regolare in altra guisa i rapporti da quelli derivanti per riguardo ai Veneti assicurati.

Ed era questo il massimo che si poteva ottenere anche in vista

dei vantaggi che offriva la Società Reale nelle sue condizioni e nella sua posizione economica rispetto ai Veneti soci.

Fummo presentati dal sig. Direttore ad una Commissione composta di alcuni membri del Consiglio di amministrazione, a questo uopo raccolti; rinnovammo l'esposizione concreta delle nostre domande, e come ci si opponeva che il Consiglio di amministrazione non avrebbe potuto prendere una deliberazione piena, efficace, trattandosi di accettare basi diverse da quelle portate dalla tariffa reale, e sarebbe occorsa la deliberazione del Consiglio generale, noi chiedemmo sì volesse almeno dal Consiglio di amministrazione darci un voto che ci affidasse sarebbero le nostre proposizioni appoggiate nel Consiglio generale.

Trovammo le migliori disposizioni in quei signori, e dietro loro consiglio ci femmo a stendere in iscritto le nostre proposizioni, delle quali, o signori, eccoci a darvi lettura.

La sera, raccolto il pieno Consiglio amministrativo, ed invitati a produrci lo stesso, ci venne dichiarato dal presidente come ad unanimità e con voto fraterno era stata accolta la nostra domanda, e tutti a gara i raccolti nella seduta ci dichiararono che avrebbero portato nella prossima Assemblea generale, già stata a questo uopo sollecitata, l'approvazione del nostro progetto appoggiandolo caldamente, e ci affidavano che sarebbe stato accolto con favore generalmente.

Signori, noi abbiamo fatto quanto per noi si poteva per soddisfare alla fiducia che aveva ispirato il conferimento di mandato sì importante per la nostra Società; se non abbiamo fatto benissimo, ciò lo potrete ascrivere alle difficoltà da sormontarsi praticamente, alla deficienza del nostro ingegno; non mai però a mancanza d'interessamento e di affezione per un istituto che, sorto per uno sforzo di volontà nelle venete provincie, e mantenutosi a fronte degli ostacoli frapposti al suo sviluppo dalla dominazione straniera, seppe per quel sentimento di perseveranza caratteristica dei Veneti mantenersi fino al giorno in cui finalmente la forza inesorabile degli umani destini strinse in una sola famiglia politica morale ed economica i figli tutti del *bel paese là dove il si suona*.

Permetteteci che vi sieno svolti per brevi tratti i vantaggi che ne deriveranno alla Società nostra dalla fusione progettata per i due rami grandine e fuoco.

Per lo Statuto della Società italiana, e precisamente per l'art. 14, l'associazione è duratura per anni nove; però ogni assicurato che si iscrive o che è iscritto, avrà la facoltà di rescindere il contratto di tre in tre anni. E soltanto effettuandosi lo svincolo, egli è privato del diritto al riparto sugli eventuali civanzi ottenuti nel corso dell'ultimo anno di sua associazione.

Per l'articolo 16 è stabilito che i fittabili possono sciogliersi dalla Società anche prima del termine convenuto ed in qualunque tempo, nel caso di cessazione del contratto di affitto, come del pari tale facoltà la si intende estesa a coloro che per vendita od altro motivo più non avessero il godimento del fondo sul quale furono assicurati i prodotti, *semprechè* gli uni e gli altri comprovino regolarmente questi fatti; il fallimento del socio porta di per sè solo la sua esclusione dalla Società al termine dell'anno in corso.

In ogni caso di esclusione o di cessazione la Società non ha altro obbligo verso il socio, tranne quello della liquidazione delle partite a termini dello Statuto.

Per l'art. 17 nel caso di vendita la Società continua col venditore fino a che unitamente al compratore sia presentata alla medesima un'istanza documentata del relativo contratto di vendita in forma provante, nella quale il venditore o chiede di essere sciolto da tutti gli effetti della associazione esistente, oppure che, desiderando il compratore continuare a formarne parte, addomandi il trasporto nelle intestazioni della Società dal nome del venditore al proprio.

Dal momento di detta presentazione il venditore è liberato dalla associazione, e viene nel caso a subentrarvi il compratore.

Eccovi, o Signori, riassunte le principali disposizioni che danno alla Società italiana di mutuo soccorso quella solidità che alla nostra necessariamente doveva fare difetto.

La mutualità, come vi è ben noto, è una *nozione complessa*, e per

essere *completa* ed *efficace* deve risultare dai tre elementi, *valori, territorii e tempo*.

A questi tre elementi la Società italiana ha potuto soddisfare colle disposizioni da noi sovraccitate e collo svilupparsi della vita nazionale economica senza inceppare per nulla il libero movimento della proprietà fondiaria, svincolandola dai contratti assicurativi in tutti quei casi nei quali dovesse subire il passaggio da una mano ad un'altra.

I valori e il tempo li ottenne coll'assumere il novenne contratto degli assicurati; i territorii si estesero per la garanzia che prestava la somma dei premi già assicurata preventivamente allo aprirsi di ogni stagione.

Ed ecco, o Signori, che la Società dapprima Lombarda e poscia Italiana ha potuto in un decennio di vita stabilire la propria attività per l'ultimo anno in L. 2,915,000 di premi, alle quali vennero aggiunte L. 341,948 del fondo di riserva, per cui il totale attivo ebbe ad ascendere alla cifra di L. 3,256,948.

Nel periodo dei dieci anni più sopra accennati vi furono dei dividendo; ed egli è perciò che, se pure un qualche straordinario accidente può incagliare la Società e portare forse in un anno una diminuzione nel compenso, si ha la sicurezza, determinata dalla esperienza, che vi hanno pure delle annate nelle quali si fanno dei civanzi e si procede a dei dividendo fra gli assicurati.

Per ciò che riguarda l'assicurazione nel ramo incendi sono importantissimi i vantaggi che ottiene la nostra Società colla fusione nella Reale Mutua di Torino.

La continuazione dei contratti già esistenti senza veruna interruzione a tutto l'anno 1867 colla tariffa della Società Veneta, l'entrare subito nei diritti degli altri soci, fra i quali stanno in principalità il diritto alla rifusione immediata del danno, il diritto di partecipare ai dividendo eventuali che al fine del quinquennio fossero per effettuarsi dalla Società Mutua Reale di Torino.

Ed è importante questa ultima considerazione inquantochè la Società Reale che conta già di somma assicurata per 1,300,000,000 di

Lire col premio annuo di L. 1,300,000 possiede una riserva di 1,500,000 franchi: e dai prospetti che furono esibiti viene dimostrato dalla evidenza delle cifre come in un quinquennio gli assicurati, coi dividendo rispettivamente assegnati, vengano a risparmiare un anno di premio.

E la Mutua veneta avrà con la sua costanza raggiunto sempre, e a forza di sacrifici e di esposizione, e in onta a una vita minacciata ed incerta, un grandissimo scopo. La nostra istituzione ha per base il reciproco soccorso dei possidenti, dovunque avvenga un disastro, cementando così un vincolo di fratellanza e accomunando e facendo propri gli interessi e i bisogni di tutti senza subire, ove si persuadano a fortificarla con generoso concorso, la legge delle assicurazioni a premio fisso.

Sta dunque saldo il programma della mutualità che noi propugnammo fin qui, benchè poveri di mezzi, di territorio e attraversati da sorde guerre, e da governativi impedimenti. E la Mutua veneta può per nostro voto sciogliersi e cessare *in un momento*, che, aggregati per somma ventura alla Italiana famiglia e rotte le brutali barriere del dispotismo e della forza, vi succedono naturalmente e quasi da sè due vaste aziende fiorenti per massa di operazioni, rispettabili per credito, e per priorità di esistenza.

Eccovi a brevi tratti esposti i vantaggi della fusione che per l'interesse economico e morale dei figli tutti della bella patria Italiana vi assoggettiamo; perdonateci, se non ci siamo diffusi in maggiori dettagli, perchè il tempo ci mancava, e, se l'opera nostra non vi avesse per avventura soddisfatti, non tacciateci di cattiva volontà e di poco amore ad una istituzione che, diffusa nella vita economica della nazione, dovrà dare, e ne fidiamo, splendidi risultamenti.

Venezia, 11 dicembre 1866.

VINCENZO COLOGNESE,
CAMILIO QUADRI,
ANTONIO SUSAN.

9 372

SPETTABILE CONSIGLIO

di Amministrazione della Società Reale di Mutua assicurazione contro i danni degli incendi in Torino.

La Commissione della Società veneta di Mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco, composta dai sottoscritti, si onora di rassegnare le proposte che, per incarico della propria Direzione sociale, è autorizzata di indirizzare a codesto spettabile Consiglio per le credute sue deliberazioni.

Ora che le barriere politiche che separavano il Veneto dalle altre provincie d' Italia sono scomparse, e che i Veneti, soddisfacendo ad un sentimento da lunghi anni nutrito, fecero atto di formale adesione al Regno d' Italia, sentono il bisogno di fondersi eziandio economicamente negli interessi degli altri paesi della Penisola.

A soddisfare a questo intento primeggia una istituzione ch' ebbe la culla in Torino, e irradia i suoi benefici influssi sulle altre provincie italiane, la associazione mutua per sopperire ai danni derivati dagli incendi.

Fino a che la Venezia non poteva avere di comune cogli altri Italiani se non l' aspirazione alla indipendenza ed unità nazionale non

584
poteva se non creare una istituzione che, accettando il principio della mutualità, simboleggiasse nella sua applicazione quella Reale di Torino, nella ferma convinzione che il giorno verrebbe in cui delle due Società una sola se ne formerebbe.

Questo giorno è arrivato; e la Commissione dei Veneti associati nella Mutua assicurazione, ristretta ai propri territori, viene a porgere in uno al paterno saluto alla Reale Mutua di Torino la proposizione di fondersi con essa, offrendo il proprio portafoglio, e costituendo dei propri assicurati e di quelli della Mutua Reale una sola famiglia.

Il capitale assicurato dalla Società Mutua veneta pel ramo fuoco, rappresenta la somma di franchi 135,000.000, col premio annuo, che va a scadere per quest'anno col 1.° gennaio 1867, di franchi 100,000 circa.

Nessuna passività aggrava la gestione che perdura da sei anni, ed anzi il ramo fuoco avrebbe offerto per ciascun anno un'attività, se questa non fosse stata assorbita dal ramo grandine col quale ebbe a costituire per i sei anni di esistenza della Società un solo ente assicurato.

La Società Veneta ha chiesto di già la continuazione per un triennio della propria esistenza morale, allo scopo di non inceppare l'andamento sociale e di allontanare dai soci le eventualità derivabili da una precaria esistenza.

Per lo stesso riguardo dovuto ai propri assicurati la Veneta fondendosi colla Mutua Reale desidererebbe di poter garantire i propri soci che nessun pericolo di danni e di ritardo potrebbe venir loro dalla fusione tanto d'altronde da tutti desiderata.

Proporrebbe quindi la Commissione, che la Società Reale, nell'assumere la gestione della Veneta pel ramo incendi, dichiarasse di tener fermi i contratti con questa conclusi dai propri assicurati sulla base della tariffa preesistente a tutto l'anno 1867, sotto condizione espressa che, all'atto di eseguire l'incasso del premio scadibile col 1.° gennaio 1867, fosse da ritirarsi dichiarazione esplicita dagli assicurati di attenersi fino da quel momento allo Statuto della Società Mutua Reale, salvo, nel corso dello stesso anno 1867, di regolare i contratti esistenti

sulle norme portate dalla tariffa di codesta Società, ritenuto che i contratti poi, che fossero per scadere col 31 dicembre di questo anno, fossero da rinnovarsi fino dal 1.º gennaio 1867 in base allo Statuto ed alla tariffa della Società Reale.

Riassumendo adunque, la Commissione delegata dalla Società Veneta di Mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco proporrebbe alla Società Reale di Mutua assicurazione contro i danni degli incendi:

a) La fusione della prima colla seconda per ciò che riguarda l'assicurazione del ramo fuoco cogli enti attivi a datare dal 1.º gennaio 1867;

b) La rinnovazione dei contratti esistenti presso la Società Veneta e scadibili col 31 dicembre 1866 sulle basi e colle norme portate dalla tariffa e dalla Società Mutua Reale;

c) Rispetto a tutto il 1867 dei contratti già esistenti colla Mutua veneta e duraturi oltre l'anno 1866, sotto condizione che gli assicurati, all'atto di esborsare il premio scadibile col 1.º gennaio 1867, facciano espressa dichiarazione di accettare lo Statuto della Mutua Reale, sotto l'altra condizione che la rinnovazione o variazione dei contratti stessi per il prossimo anno 1868 e successivi dovrà effettuarsi sulle norme portate dalla tariffa e dallo Statuto della Società Reale.

Il sentimento fraterno, che spinge i Veneti a fondere i loro interessi con quelli della Società Reale, dà ai Veneti la ferma lusinga che saranno per trovare benevola accoglienza presso codesto spettabile Consiglio di amministrazione, dal quale pregano che, nei limiti delle proprie attribuzioni, voglia darsi una benigna dichiarazione che li affidi nella speranza, che verrà la proposta di fusione sostenuta di valido patrocinio presso il Consiglio generale nella prossima adunanza.

La fede ai propri obblighi che, fra tutte le Società, la Mutua deve saper rispettare più che ogni altra mai, obbliga la Commissione ad usare una certa insistenza perchè voglia codesto spettabile Consiglio darle parte della propizia adesione da parte sua, affine di poter prendere nella adunanza generale dei soci, che deve aver luogo in Venezia

nel giorno 11 corrente, la deliberazione relativa, e tranquillare i propri assicurati del mantenimento degli obblighi con essi assunti.

Colgono i sottoscritti tale occasione per rassegnare i sensi della propria stima e rispetto, mentre passano a firmarsi.

Torino, 6 dicembre 1866.

I membri della Commissione,

VINCENZO COLOGNESE,
CAMILLO QUADRI,
ANTONIO SUSAN.

Presento all'approvazione di codesto onorevole Consiglio centrale il conto preventivo 1866, con le osservazioni di confronto col conto preventivo 1865 e relative proposte.

Attività.

Centrale.

Ci è diminuzione di fior. 195,15 in confronto dell'attività simile del 1865; e deriva da minore importo risparmiato nel 1866, tra i versamenti in cassa erariale, fatti a mezzo della Centrale, e i pagamenti dei soci per tassa bolli sui contratti assunti nei due rami grandine e fuoco. Il risparmio è sempre relativo all'importo dei premi. Nel 1865 i premi di I. garanzia sommarono a fior. 251,624.59 e nel 1866 a soli fior. 176,022.64.

Ramo Grandine.

Se si detragga l'importo del soprapremio dal complesso delle attività 1866 risulta l'attività del ramo grandine di fior. 178,512.43, che, in confronto dell'analogo 1865 (256,820), offre la diminuzione di fior. 78,307.64.

Ramo Fuoco.

Parimenti, detratto dall'importo complessivo dell'attività ramo fuoco, esposto in fior. 32,699.15, l'importo del premio di II garanzia presagito dalle Sezioni di Belluno e Udine per contratti a vecchio metodo in fior. 3,030.52, si ebbe in questo anno l'attività di fio-

rini 29,668.63 che, in confronto dell'analogo 1865 (26,669.17), è maggiore di fior. 2969.46.

Passività.

Centrale.

Si preventiva dalla Direzione centrale il dispendio di fior. 7600 per l'andamento del 1866, che è maggiore di fior. 1820 in confronto della spesa simile preventivata nel 1865. L'aumento deriva specialmente dall'essersi presagita nel 1864 la spesa di fior. 2000 per le stampe e per gli oggetti di cancelleria (che nel 1865 lo fu di soli fior. 250), avendo la Centrale fornito a tutte le Sezioni, meno a quella di Verona che non ne fece ricerca, le stampe occorse. — In questo anno però non si può osservare il risparmio che si poteva attendere dalla concentrazione in Venezia della fornitura delle stampe pel numero maggiore ordinato in confronto del bisogno dell'anno, e che giace in deposito presso la Centrale, la quale non prevedeva al certo al cominciare dell'anno in cui commise, all'Antonelli la fornitura delle stampe, che la Venezia ottenesse la sospirata indipendenza, e quindi che la Mutua Veneta fosse per essere fusa con la Italiana. Però si ritiene che non tutte le stampe in deposito saranno poste fuori d'uso col metodo usato dalla Società Mutua italiana.

Le altre differenze non meriterebbero speciale osservazione. Per le spese postali, p. e., nel 1865 fu presagito l'importo di fior. 220, e nel 1866 di fior. 200, la quale differenza in meno si ebbe perchè per qualche tempo, a motivo della guerra, furono interrotte le comunicazioni con Venezia e quindi sospesa la corrispondenza. Il risparmio sarebbe stato maggiore se i bolli italiani per le lettere non fossero di maggiore importo in confronto dei precedenti, ecc.

1.° mo Grandine.

Nel 1865 si presagì per danni grandine e spese proprie del ramo la spesa di fior. 418,737.19 $\frac{1}{2}$, e nel 1866 si presagisce quella di fior. 150,414.92. Nel 1865 i danni furono 4898 per fior. 382,613.78, e nel 1866 soltanto 2678 per fior. 130,975.28. In corrispondenza al diminuito numero dei danni scesero a minore importo le competenze dei liquidatori.

Nel ramo fuoco, al contrario, si ha nel 1866 un aumento di spesa in confronto del 1865. In quell'anno si presagì il dispendio di fiorini 20681.89 e nell'anno andante di fior. 24,531.56 cioè nel 1866 la maggior spesa è di fior. 3849.67. Nel 1865 si ebbero 68 danni pel liquidato importo di fior. 14,168.75, e nel 1866 danni 72 per l'importo liquidato di fior. 19,960.06, tra i quali due ultimi importi passa la differenza di fior. 5821,31 a carico del 1866, differenza maggiore del confronto fra le due somme complessive di spesa, fiorini 3849.67.

Ramo Fuoco.

Le spese varie, giusta il conto prev. 1866, montano a fior. 35347.95, mentre nell'anno antecedente erano di fior. 36,174.25; avvi cioè una differenza in meno nel 1866 di fior. 826.30; e ciò comunque le spese per gli emolumenti agli impiegati nel 1866 si presagiscano in fior. 10,301 che nel 1865 erano di fior. 9618. — La maggiore spesa apparisce divisa fra gl' impiegati di Venezia (fior. 200), di Padova (fior. 100), Vicenza (fior. 136), Treviso (fior. 50), Rovigo (fior. 280) dietro disposizioni dei rispettivi Consigli di amministrazione. — La Sezione di Verona presagisce fior. 1350, spesa eguale a quella del 1865, e la Sezione di Udine di fiorini 1367, ch'era di fiorini 1450 nel 1865.

Spese varie.

Ciò premesso, e ritenute le somme esposte dai singoli Direttori nei rispettivi conti preventivi, non potendo la Centrale occuparsi adesso della precisa competenza sì attiva che passiva, ma soltanto riassumere in un prospetto i detti conti parziali, la gestione 1866 presenta l'avanzo di fior. 11,887.27, estremo risultante appunto dal conto preventivo sociale per l'anno 1866 chiuso in data 1.^a dicembre andante, e contenuto nel qui unito prospetto, di cui un esemplare fu diramato per tempo alle Sezioni.

Io crederei però cauto e opportuno il dedurre un procento qualunque sulla somma dei compensi, salvo di tacitarli integralmente con le

scossioni delle restanze; giacchè, per quanto le si sieno calcolate su larghe basi nella loro futura realizzazione, abbiamo sempre molte spese nel condurre la liquidazione e la definizione, e potremmo restar parzialmente delusi nel computo dei crediti presentati come moralmente sicuri.

Il Direttore centrale,
SIMEONE CARLO PADOVAN.

Spettabile Consiglio.

Onorati dalla Commissione di esaminare le proposte fatte dal nostro distinto Direttore centrale sulla liquidazione della Società Veneta di Mutua assicurazione, noi le abbiamo vagliate con la dovuta attenzione, e vi sottoponiamo il risulamento del nostro esame.

Giova assai che cessi la necessità di radunarsi al Consiglio generale, e che quindi sia costituita una rappresentanza della Società, che venga composta di una sola persona, meritevole di tutta la nostra confidenza, assistita da un Segretario contabile, colla sorveglianza di un consiglio composto di tre membri scelti dal Consiglio generale nella seduta d'oggi, con facoltà in tale consiglio di completarsi con eleggere altri membri in caso di cessazione per qualsiasi motivo, e di sostituire il rappresentante ed il contabile quando, per qualunque evento, non potessero continuare nel loro ufficio.

La Commissione si permetterà più tardi di fare le proposte per la scelta, onde abbreviare la discussione.

Quale deve essere l'ufficio di questa rappresentanza della Società incaricata di liquidarla?

Esigere i crediti e pagare i debiti nel più breve tempo possibile, e stringere i vincoli con la Società di mutuo soccorso per l'assicurazione dalla grandine in Milano e con la Società Reale per l'assicurazione dell'incendio in Torino.

Per l'esazione delle restanze importa che siane affidato l'incarico agli attuali Direttori provinciali, con impegnarli a che la esazione proceda sollecita. A questo fine occorre che sia loro accordato un tanto per

cento sulle esazioni, che vi proponiamo nel 6 p. % con l'aggiunta del $\frac{1}{3}$ p. % per ogni mese dell'anno 1867 in cui avvantaggiassero l'esazione. Così per le somme incassate nel gennaio 1867 i direttori avrebbero il 12 p. %, che diminuirebbe di $\frac{1}{3}$ p. % per ogni mese che lasciassero trascorrere senza ottenere l'esazione. Speriamo che i signori Direttori accettino tale partito, perchè, oltre il sommo interesse che hanno avuto finora per il nostro bene, ottengono il vantaggio d'incassare nel primo mese con agevolezza notevole parte delle somme con conveniente retribuzione.

Ma torna di sommo interesse per la Società, che la liquidazione abbia un pronto esaurimento, per cui la Commissione ritiene di fissare per essa l'anno 1867, trascorso il quale, la esazione avesse ad essere compiuta nel mese successivo, e ciò come nel gennaio 1868; secondo il nostro avviso, quelle restanze che non fossero esatte dovrebbero essere alienate con asta volontaria. Perchè poi questa asta volontaria non diventi un argomento di speculazione, ma sieno impegnati i debitori moralmente ad evitarla, l'asta dovrebbe essere annunciata nei giornali delle singole provincie coi nomi dei debitori ed importi dovuti, e per vendersi a qualunque prezzo. Un avviso diramato subito ai soci debitori, e pubblicato dopo il primo trimestre e dopo il terzo dell'anno 1867, richiamerebbe i debitori a soddisfare ai loro impegni. Quelli che resistessero alle sollecitudini dei direttori, agli infausti atteggi giudiziari, ed agli avvisi inseriti nei giornali, per certo sarebbero da calcolarsi ben poco e da abbandonarsi alla sorte di un'asta a qualunque prezzo, senza tema di recar danno alla Società.

Il rappresentante della Società ed il segretario contabile devono essere retribuiti, ma non conveniamo che siano retribuiti con contribuzione fissa, perchè giova che alla fatica tenga dietro il premio in proporzione della fatica e dell'esito. Qui siamo quasi lieti di poter fare che appunto al Direttore centrale, che ce ne toglie sempre l'occasione, perchè non abbia voluto applicare, e un egual peso e misura, come quella da lui proposta per i direttori provinciali.

Perciò proponiamo che siano concessi al rappresentante della Società ed al suo segretario contabile un 3 p. % sulle esazioni fatte dai

Direttori da dividersi, due terzi per il rappresentante, e un terzo per il contabile, perchè sia ufficio del rappresentante e del contabile di tener sveglia l'attività dei direttori affinchè compiano al loro ufficio e di dirigere l'esaurimento regolare della liquidazione.

S'intende da sè che nessuna spesa accessoria debba essere compensata nè ai Direttori provinciali, nè al rappresentante della Società ed al segretario contabile, i quali però potranno valersi gratuitamente delle stampe e registri esistenti nei rispettivi uffici, per ogni loro occorrenza.

Con questo sistema crediamo di aver provveduto all'interesse della Società, di stimolare ogni possibile attività, di retribuire convenientemente gli sforzi per giungere ad una liquidazione pronta delle restanze, e di por fine ad essa con quella capacità e con quelle cautele che possibilmente ne garantiscano l'esito.

Le somme incassate devono naturalmente erogarsi anzi tutto al pagamento del prestito, secondo gli impegni assunti, ed al pagamento dei danni, secondo la dichiarazione presa però nei limiti degli incassi, che speriamo ci mettano in grado di pagare il 100 p. % agli assicurati.

Dalle informazioni assunte dai direttori, che ieri sera abbiamo con ogni cura interpellati, le esigenze che sembrano indubitabili s'aggirano circa a 90,000 fiorini che raggiuglieremo un'altra volta in lire italiane; per cui le spese di esazione oscillerebbero probabilmente tra 12,000 a 14,000 fiorini, di cui tremila circa alla rappresentanza della Società, e gli altri proporzionalmente ai Direttori provinciali. Questo risultato, se si ottenesse, come speriamo, ci mette in grado di esigere e pagare tutto nel corso di un anno, e di aver terminata definitivamente la liquidazione con la vendita all'asta assicurata, con quello stimolo di una pubblicità, che diverrà ognor più un forte fattore, anche economico, e di cui speriamo che l'applicazione nostra abbia ad essere un utile esempio.

Il rappresentante la Società ed il contabile muniti del più largo mandato si troveranno nel caso di trattare e concludere le fusioni bene augurate con Milano e con Torino, ed è giusto che le relative spese sieno a loro separatamente rifuse in seguito alla liquidazione

fatta dal Consiglio; che volentieri chiameremo in queste aule consiglio dei tre o di sorveglianza, per evitare di chiamarlo consiglio ristretto.

Già abbiamo detto che il rappresentante ed il contabile sono sottoposti alla sorveglianza del Consiglio, che potrà richiamarli ad ogni momento a dare conto del suo operato, come pure gioverà che sia, di tre in tre mesi, pubblicato in un giornale di Venezia tra' più diffusi il resoconto sommario delle loro operazioni.

La Commissione ha pensato all'avvenire lusinghiero in cui la liquidazione finale, dietro l'ottimo risultato che con gli incassi sia pagato il prestito, sieno pagati i danneggiati, e che resti un residuo importo attivo in cassa del rappresentante della Società.

Se questo fortunato evento si verifichi, crede la Commissione che sia atto di giustizia e di alta equità di erogarlo per quoto ai danneggiati del 1865 che non furono pagati per il 15 per cento.

Che se per avventura nel 1867 le sorti della Società italiana fossero così avventurose, che quel quoto fosse da essa soddisfatto, come ne fu addossato l'impegno, allora tale avanzo sarà, a' termini dello Statuto che vi regge, diviso tra i soci, ai quali però consigliamo di non mettere troppo larga speranza di risorsa in questo eventuale incasso.

Compite così le proposte, o meglio le avvisate modificazioni, la Commissione credette opportuno di non tralasciare le proposte sulle persone da scegliersi, le quali derivavano implicitamente dalla intrinseca natura del mandato.

Ovvio ci parve, per quei meriti che non hanno bisogno di essere ricordati, di pregare il sig. Direttore Padovan ed il Segretario contabile sig. Mansutti, ad accettare, il primo la rappresentanza della Società e il secondo il carico di Segretario contabile.

Sarà una fortuna per la Società se i signori Padovan e Mansutti accetteranno l'incarico come ne furono pregati dalla Commissione, e come ci lasciarono lusinga di accettare almeno temporariamente, finchè le loro circostanze individuali lo permettano.

La loro intelligenza a quei molti sacrifici che fecero al pubblico

bene gioverebbero assai ad assicurarsi la speranza di una liquidazione pronta e felice, ed a torci il pericolo grave che, abbandonata ad una fatale inerzia, la liquidazione sia posta nel dimenticatoio, che la comprometta, con iattura di tanti interessi.

Quanto al Consiglio dei tre, crediamo opportuno che siano scelti tre valenti e volenterosi negli ordini dell'amministrazione della possidenza e del commercio, e tra le persone non abituate a dormire sul comodo origliere dell'inazione, e perciò vi proponiamo il nostro onorevole presidente sig. Pietro Sola, il sig. Sebastiano Franceschi, e il sig. Carlo Buvoli, cercando modo di essere certi della loro accettazione, per sostituirli nella presente seduta, in caso che non potessero accettare, perchè della loro volontà ne siamo sicuri, occorrendo, che ogni cittadino oggi si sobbarchi volenterosamente a' pubblici uffici, tanto più quanto la sua condizione permetta di accettarli senza retribuzione.

Per agevolare la discussione crediamo opportuno di formulare le nostre proposte in altrettanti articoli sui quali invochiamo confidenti la vostra discussione, ben lieti se la vostra saggezza e la luce della discussione ammetteranno in meglio quelle proposte che abbiamo con cura meditate facendo quanto per noi si poteva in argomento di tanto interesse per la società, che volontariamente muore, per risorgere nella più vasta fratellanza di quei concittadini, con cui da tanti anni eravamo vissuti in ispirito ed in verità.

Venezia, 12 dicembre 1866.

G. TOMASONI, relatore.